

Gabriel Bertinotto

Vivo o morto, nascosto in patria o fuggito oltre frontiera. Qualunque ne sia la sorte, il protagonista ieri ancora una volta è stato lui, Saddam Hussein, il depresso dittatore d'Iraq. Protagonista in negativo, s'intende, perché nel giorno del suo 66mo compleanno, una ricorrenza che sino a poche settimane fa figurava nell'elenco delle feste nazionali, di lui hanno parlato tutti male. Dall'uomo di Bush a Baghdad, Jay Garner, che ha promesso al paese l'opposto di ciò che ha avuto da Saddam, fino ai cittadini del quartiere sciita di Sadr City, che hanno inscenato una commemorazione farsesca, in cui al posto del rais il festeggiato era un asino.

Garner ha citato Saddam nel discorso con cui ha aperto la riunione di circa 250 leader di partito, captribù, autorità religiose, notabili vari, dedicata al varo di un governo provvisorio. Un evento la cui preparazione prenderà un po' di tempo, tant'è vero che ieri è stato solo deciso di tenere un «congresso generale nazionale» entro un mese, non per dare vita al governo, ma semplicemente per fissare le regole della sua formazione. Il prossimo incontro potrebbe tenersi a Mosul, città nella quale le milizie fedeli al rais hanno voluto anche loro celebrare ieri il compleanno del loro leader, attaccando due postazioni dell'esercito americano sulla riva occidentale del fiume Tigri. Oggi intanto i capi dei sei partiti membri del Consiglio dell'opposizione dovrebbero tenere una riunione senza la presenza di Garner. Il condizionale, nel contesto assolutamente precario in cui maturano gli eventi a Baghdad, è d'obbligo.

«Oggi, nell'anniversario della nascita di Saddam -ha detto Garner-

Celebrazione farsesca del compleanno di Saddam nel quartiere di Baghdad che prima gli era intitolato

Marina Mastroiusta

Non è stato ucciso dalle bombe angloamericane, inutile indagare sul dna dei cadaveri ripescati sotto cumuli di macerie: Tareq Aziz assicura di aver visto Saddam con i suoi occhi dopo i due attacchi scientificamente mirati che avrebbero dovuto eliminare il dittatore. Il vicepremier iracheno, che giovedì scorso si è consegnato agli americani dopo aver trattato le condizioni della resa, secondo la stampa d'oltreoceano ha affermato che il rais almeno fino al 7 aprile scorso era decisamente vivo, senza ombra di dubbio. Usa Today cita fonti d'alto livello del Dipartimento di Stato, che riferiscono la testimonianza resa da Aziz, ora al vaglio degli analisti.

Saddam dunque sarebbe sopravvissuto sia al primo bombardamento, nella notte tra il 19 e il

Insulti a Baghdad e auguri scritti sui muri di Tikrit. Così l'Iraq celebra i 66 anni del dittatore

“ All'assemblea convocata per preparare un esecutivo provvisorio mancavano i capi dei maggiori partiti e Ahmed Chalabi, il pupillo di Rumsfeld



Oggi i leader del Consiglio dell'opposizione potrebbero riunirsi in assenza dell'amministratore civile americano

Garner annaspa, Iraq senza governo

Entro un mese fissata un'altra riunione. A Baghdad migliaia di sciiti protestano contro gli Usa



Migliaia di sciiti hanno manifestato davanti all'hotel Palestine a Baghdad; a destra sostenitori di Saddam Hussein hanno manifestato a Tikrit nel nord del Paese



diamo inizio, a beneficio dei bambini d'Iraq, al processo democratico». «E' nostra responsabilità di far decollare, oggi in questo luogo, il processo di nascita della democrazia in Iraq. E' nostro dovere fornirvi gli utensili e i mezzi di cui avete bisogno» per costruire uno Stato di diritto, ha aggiunto l'amministratore civile imposto dagli Usa all'Iraq. Che, consapevole dell'insostenibilità che nell'opinione pubblica irachena, anche tra gli oppositori della dittatura, viene generata dall'atteggiamento spesso arrogante degli americani, ha ripetutamente fatto sfoggio di modestia. «Sono qui umilmente davanti a voi, perché è il sangue che scorre nelle vostre vene che dà forza alla civiltà», ha dichiarato Garner.

Al di là della decisione di ritrovarsi ancora, la riunione di ieri, svoltasi

la scheda

L'ex generale nominato da Rumsfeld con decreto della Casa Bianca

WASHINGTON Il presidente George Bush è l'unica fonte dell'autorità dell'uomo che di fatto dovrebbe governare l'Iraq: l'ex generale Jay Garner. Il 20 gennaio, Bush ha firmato una «direttiva presidenziale», che negli Stati Uniti equivale a un decreto, per preparare il dopoguerra in Iraq, anche se la guerra non era ancora cominciata e

ufficialmente il governo americano assicurava di non avere deciso. Il decreto del presidente ha istituito l'Orha (Ufficio per la Ricostruzione e l'Assistenza Umanitaria) e ha delegato al ministro della difesa Donald Rumsfeld la scelta dei suoi dirigenti. L'ex generale Garner è stato nominato dal ministro Rumsfeld direttore dell'Orha ai primi di marzo, mentre le truppe americane circondavano l'Iraq. Sulla carta, Garner ha immensi poteri: oltre a dirigere la ricostruzione sceglierà le «autorità provvisorie» irachene che dovrebbero amministrare il paese sotto la sua supervisione fino alla formazione di un governo stabile. Gli Stati Uniti presenteranno quanto prima al Consiglio di sicurezza dell'Onu una proposta di risoluzione per il riconoscimento formale e la legittimazione internazionale di questa situazione di fatto. Il provvedimento non è mai stato sottoposto alla verifica o approvazione di alcuna Commissione del Congresso degli Stati Uniti.

al palazzo dei congressi di Baghdad, non ha prodotto grandi risultati. Secondo Garner era un'occasione perché si affermassero le «personalità emergenti». Obiettivo difficile da raggiungere visto che i maggiori partiti si sono fatti rappresentare da dirigenti di seconda fila, e a quanto riferiscono alcuni dei partecipanti, non si sarebbero profilate intese né intorno a proposte programmatiche né intorno a singoli potenziali leader.

Mancava Ahmed Chalabi, il pupillo di Donald Rumsfeld, capo del Congresso nazionale iracheno. Mancavano Massud Barzani e Jalal Talabani, leader delle due formazioni politiche curde, il Pdk (Partito democratico) e l'Upk (Unione patriottica). Mancava Mohammed Baqer Al Hakim, l'ayatollah che da Teheran guida lo Sciri (Consiglio supremo

la sorte di Mohammed Mohsen Zubeidi, il «governatore» di Baghdad, arrestato domenica dagli americani. Secondo alcune fonti sarebbe stato rilasciato. Secondo altre invece resterà agli arresti ancora per un po' a causa di quelle che gli Usa definiscono attività «sovversive». Essersi cioè attribuito quei compiti amministrativi che Garner ha invece avvocato a sé.

Milizie rimaste fedeli al rais attaccano postazioni militari statunitensi a Mosul

Saddam è vivo, parola di Tareq Aziz

Secondo Usa Today l'ex vicepremier iracheno ha visto il dittatore dopo i due attacchi angloamericani

Daily Mail

«Protette da tribù moglie e figlie del rais»

LONDRA La prima moglie di Saddam Hussein, Sajida, e le tre figlie, si troverebbero sotto la protezione di leader tribali a Mosul, nell'Iraq settentrionale, dopo essere state espulse dalla Siria. Lo afferma il quotidiano britannico Daily Mail, smentendo le voci diffuse ieri da una tv iraniana, secondo le quali le quattro donne si sarebbero consegnate alle forze americane.

Il giornale di Londra scrive che Sajida e le figlie si erano rifugiate in Siria prima della guerra e sarebbero tornate in Iraq dopo essere state espulse dalle autorità di Damasco. «Stiamo cercando di

all'intelligence Usa, senza scendere nei dettagli. «Quello che non sappiamo è quanto siano vere - ha però ammesso il comandante

appurare la veridicità di queste indiscrezioni», ha sottolineato un portavoce del Ministero degli Esteri di Londra commentando l'articolo.

Sajida, madre anche dei due figli maschi di Saddam, Uday e Qusay, era partita per Damasco assieme alla moglie e alle figlie, accompagnata da 60 guardie del corpo: si era portata dietro diversi camion pieni di effetti personali, gioielli, abiti e opere d'arte. Con lei, riferisce il Daily Mail, avevano viaggiato anche alcuni nipoti del depresso rais iracheno. Stando a quanto riferisce il quotidiano, avevano trovato ospitalità presso l'ambasciatore iracheno a Damasco.

Le voci dell'arresto della moglie e delle figlie di Saddam - che non hanno ricevuto finora alcuna conferma - erano state diffuse domenica sera dalla tv iraniana Al Alam, che trasmette al di fuori dell'Iran verso paesi arabi. Washington ha preteso energicamente da Damasco la consegna dei pezzi grossi del regime iracheno rifugiatisi in Siria.

zioni che gli erano state sottoposte, per questo anche le affermazioni su Saddam non vengono prese per oro colato.

Mentre Blair da Londra smentisce le affermazioni di stampa che parlano di un rifugio per il vicepremier iracheno in Cornovaglia, in una villa del principe Carlo - «non credo che ci sia la minima possibilità che si realizzi», ha affermato il primo ministro britannico - il generale Franks domenica scorsa ha tenuto a sottolineare di non avere nessuna prova recente del fatto che il dittatore iracheno sia sopravvissuto. Al contrario, in un'intervista alla Nbc, l'ex direttore della Cia, ha affermato di essere convinto che Saddam sia vivo, anche se probabilmente ferito. Ognuno la vede a modo suo. Anche a Baghdad, il generale di fanteria Buford Blount sostiene di aver avuto segnalazioni sull'avvistamento dei figli di Saddam nelle strade della capitale irachena, segnalazioni finite finora in un pugno di mosche.

Se davvero l'«asso di picche» è ancora vivo, ieri avrà festeggiato forse il compleanno più amaro della sua vita. Per i suoi 66

anni non ci sono stati cortei né folle plaudenti, né cori di bambini, sparite quelle manifestazioni di giubilo collettivo imposte dal regime e dalla paura. Nell'ex Saddam City, sobborgo sciita della capitale irachena, è stato fatto sfilare un asino con la foto del dittatore, nel tripudio generale. «Era solo un asino, un asino alla testa dell'Iraq», dice ora la gente del dittatore. Solo a Tikrit, città natale del rais, ultima roccaforte del regime a cadere, dove è toccato ai marine tirare giù le statue del rais davanti ad una piccola folla con le lacrime agli occhi, qualcuno ha scritto con sui muri delle case frasi d'augurio per Saddam e insulti per gli occupanti. Armati di secchi di vernice e pennelli, i soldati americani hanno provveduto a cancellare tutto parola per parola: se anche Saddam Hussein fosse vivo, il suo regime è morto e sepolto.

Blair smentisce la stampa britannica. Non ci sarà una villa in Cornovaglia né asilo politico per Aziz